

vennero a votare 207 elettori; 113 nella prima sezione e 94 nella seconda.

I candidati che ottennero maggior numero di suffragi furono l'avvocato Galli, che ne ebbe 102, ed il medico Cauvin, che ne riportò 57.

Nessuno avendo avuto la maggioranza voluta dalla legge, vennero riconvocate le sezioni pel 22 susseguente pel ballottaggio definitivo tra l'avvocato Galli ed il medico Cauvin.

E però da notarsi che alcuni elettori della seconda sezione protestarono acchè fossero riconosciute valide quattro schede in favore del medico Cauvin, che l'ufficio dichiarava nulle. Queste schede unite alle carte vennero riconosciute valide realmente dal vostro ufficio I, ma l'aggiunta di quattro voti ai cinquantasette ottenuti dal medico Cauvin non cambia per nulla le condizioni della votazione.

Nella seconda votazione che, come la prima, ebbe luogo con tutte le regolarità prescritte, su 293 votanti concorsi nelle rispettive sezioni l'avvocato Galli ottenne voti 184, ed il medico Cauvin 109.

Venne perciò proclamato deputato l'avvocato Galli Domenico, ed io a nome del I ufficio ve ne propongo la validazione. (La Camera approva.)

TROMBOTTO, *relatore dell'ufficio I*. Collegio di Voltri. Elezione dell'avvocato Cesare Cabella.

Gli elettori iscritti nelle liste affisse nel luogo di adunanza di questo collegio erano alla prima votazione in numero di 287. Si presentarono a votare 119 elettori.

Il risultato dello scrutinio diede voti 60 al cavaliere Lorenzo Ghiglini, e 56 all'avvocato Gabella; a nessuno la maggioranza voluta dalla legge.

Risulta però dal verbale che in questa prima sezione mancava la lista elettorale del comune di Rossiglione, e che furono perciò esclusi gli elettori del medesimo dal votare. L'ufficio, considerando che nella seconda convocazione del collegio per la nomina definitiva venne poi affissa la lista di questo comune, che il numero degli elettori iscritti nella medesima non era che di 27, e che in conseguenza, se ai voti del candidato più favorito si fossero anche aggiunti i voti di tutti questi elettori, non si sarebbe tuttavia venuto a dargli il terzo del numero totale degli iscritti, fu d'unanime avviso che le operazioni elettorali non dovevano considerarsi in nessuna maniera viziate per la mancanza di questa lista.

Nella riconvocazione del collegio pel ballottaggio definitivo limitato tra Lorenzo Ghiglini e Cesare Cabella gli iscritti nelle liste affisse per l'aggiunta di quelli di Rossiglione erano 314. Accorsero alla votazione 180 elettori. L'avvocato Cesare Cabella ottenne voti 95, il cavaliere Ghiglini 85.

L'avvocato Cabella venne perciò proclamato deputato del collegio elettorale di Voltri.

Prima di concludere debbo notare alla Camera che posteriormente alla trasmissione delle carte concernenti questa elezione venne comunicato all'ufficio un ricorso segnato da parecchi elettori, in cui si protesta contro la validità di questa elezione, perchè, come sta scritto nel ricorso stesso, favoreggiata da uno stampato anonimo in cui si dice il peggior male del mondo contro il cavaliere Ghiglini; lo si accusa di gesuitante, di ambizioso, di uomo senza principii, e non si tralasciano pure le ingiurie contro gli elettori, tacciandoli di gonzi, stupidi, ecc.

L'ufficio prese esatta cognizione sia del ricorso, sia dello stampato acchiuso nel ricorso, e sul riflesso quindi che non consta che questo stampato sia stato affisso nella sala dell'elezione, nè vi abbia dato luogo ad alcuna discussione, nè possa aver induito sull'arbitrio degli elettori, e più specialmente

sulla considerazione che, se si volesse dare un valore a simili stampati, verrebbe a porsi in balla d'una qualunque persona di rendere inefficace qualsiasi elezione, dichiarò unanimemente non doversene tener conto alcuno.

A nome perciò dell'ufficio medesimo vi propongo la convalidazione della nomina dell'avvocato Cesare Cabella a deputato del collegio di Voltri.

(La Camera approva.)

VALERIO, *relatore dell'ufficio II*, riferisce, circa all'elezione del collegio di Cavour, come per ben due volte, sia nella prima votazione, sia nel ballottaggio fattosi in Vigone dagli elettori della seconda sezione ivi radunati, si trovasse una scheda di più del numero dei votanti.

L'ufficio, a proposito di questa scheda che si trovò oltre il numero dei votanti, dichiarò ignorarne l'origine e credere che ciò potesse provenire da che uno degli elettori non fosse parafato e registrato.

Inoltre consta, soggiunge il relatore, dal processo verbale della stessa sezione di Vigone, che il signor Moriondo chiese testimoniali di una protesta, perchè nella prima votazione, nell'ora d'aspettazione tra la prima e seconda chiamata, l'urna dello squittinio fu abbandonata alla guardia d'un solo membro dell'ufficio. La stessa protesta dichiara ancora che quattro o cinque elettori vennero ammessi alla votazione un'ora circa dopo che la seconda chiamata aveva avuto luogo. L'ufficio, registrando queste due proteste del signor Moriondo, dichiara non esser vero senza più il primo fatto; riguardo il secondo esser vero bensì che questi elettori siano stati ammessi a deporre la loro scheda nell'urna, ma ciò aver avuto luogo in pien diritto, perchè non era ancor stata dichiarata cessata l'operazione. Nello stato di cose, e giusta i precedenti già praticatisi dal Parlamento quando avvenne altra volta un incidente simile, cioè che si trovò una scheda di più, si praticò sempre di torre questa scheda a quello che aveva avuto il maggior numero di voti. Chi ottenne il maggior numero di voti nel collegio di Vigone fu sempre il cavaliere Vesme, che n'ebbe uno di più del suo avversario. Togliendo ora ad esso questa scheda, il signor Plocchiù ed il signor Vesme avrebbero ciascuno 158 voti.

Consta dalla lettera d'accompagnamento del presidente dell'ufficio di Cavour, che quando si presentò il presidente dell'ufficio di Vigone, malgrado questo errore della scheda in più trovatasi in ambedue le votazioni, insisteva affinché fosse proclamato a deputato quello tra i candidati che aveva avuto il maggior numero di voti, cioè il cavaliere Vesme.

L'ufficio di Cavour invece dichiarò non potersi prendere la responsabilità di ciò, stante la gravità del caso, e doversi lasciare la deliberazione al Parlamento. Come ho detto, secondo i precedenti della Camera si è praticato altre volte di togliere i voti su cui cade dubbio a chi ne avrebbe ottenuto il maggior numero.

Così praticando, siccome risulterebbe parità di voti pei due candidati, avrebbe ad essere proclamato deputato il dottore Plocchiù, siccome maggiore d'età.

Il II ufficio però opinò che il caso essendo molto grave, perchè il togliere un voto al cavaliere Vesme viene a privarlo di un grandissimo diritto, e perchè anche questo dubbio accadde sempre nello stesso collegio e lasciò a temere che vi fosse frode, ha creduto dover concludere per l'annullazione.

PRESIDENTE. Se nissuno chiede la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio, le quali sono di doversi annullare l'elezione fatta dal collegio di Cavour.

(La Camera approva.)